

Riforma del pensiero partita a scacchi tra Rosmini e Martin Lutero



STRESA *Riforma del pensiero, della società e della Chiesa* è il tema del diciottesimo corso dei Simposi Rosminiani in programma oggi al Collegio Rosmini a Monte da oggi a venerdì 25. Tutti gli incontri sono a ingresso libero e gratuito, chi frequenta l'intero corso può richiedere il rilascio di un attestato di frequenza. Per il manifesto (nella foto) è stata scelta un'immagine di Martin Lutero che gioca a scacchi con Antonio Rosmini. A spiegarne il significato è Padre Umberto Muratore, direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani.

«Volevo dare l'idea che sia Lutero sia Rosmini si sono adoperati per riformare qualcosa. Lutero voleva riformare la Chiesa Cattolica mentre Rosmini si è concentrato nel riformare la pedagogia., Giocano a scacchi perché Lutero vuole attuare la riforma al di fuori della Chiesa e non soffre le contrapposizioni e le condanne mentre Rosmini vuole attuare le riforme all'interno della Chiesa e si lascia condannare. Sono due modi di protestare diversi, quando nasce un profeta se si sente preso a schiaffi si ribella e sbatte la porta mentre c'è chi dice: "Picchiatemi pure ma questa è la verità". Alla fine la verità trionfa senza creare problemi come invece lo è stato con il movimento di Lutero che ha creato una lacerazione e uno strappo che ancora non si è ricucito».

Perché il tema della Riforma?

«In ottobre ricorrerà il quinto centenario delle novantacinque tesi di Lutero contro la predicazione delle indulgenze. Ci siamo chiesti perché non abbinare alla Riforma Protestante la domanda se qualche tipo di riforma esista anche oggi nella Chiesa, nel pensiero e nella società che sono le tre parti dove il desiderio di riforma è oggi più sentito che in tempi statici. Abbiamo chiamato le persone, che ci sembravano più, significative perché dialogassero piuttosto che impartire lezioni. Con lunghi dibattiti pensiamo di approfondire e chiarire il tema della riforma».

C'è qualche eccellenza del settore tra i relatori?

«Suggerisco di assistere alla prolusione di Giuseppe De Rita, presidente del Censis che rileva i cambiamenti sociali di anno in anno e ha un punto di vista privilegiato e autorevole sullo stato attuale dell'Italia. Poi abbiamo Dario Antiseri, uno dei più conosciuti filosofi del pensiero cattolico insieme a Giovanni. Reale, che collabora con varie testate giornalistiche. Un altro relatore autorevole è Giuseppe Lorizio, professore ordinario di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Importante è anche Fulvio De Giorgi storico e studioso molto noto e presidente del Centro Studi e Ricerche Antonio Rosmini di Rovereto. Paolo Ricca è un pastore della Chiesa Valdese porta tutta la ricchezza di una vita dedicata alla dottrina ad alti livelli istituzionali. Giorgio Campanini è una figura molto conosciuta in ambito nazionale del diritto della politica».

Nessuna donna quest'anno tra i relatori?

«Quando selezioniamo i relatori ci chiediamo chi potrebbe sviluppare bene un determinato tema, non è intenzionale che, quest'anno non ci siano donne tra i relatori».

La conclusione di venerdì è affidata a tre studiosi del Centro Studi Rosminiani di Stresa?

«Sì, dalle 9 parleranno Ludovico Maria Gadaleta, studioso e direttore della Biblioteca del Centro Studi Rosminiano, il filosofo stresiano Samuele Tadini che presenteranno le opere di Rosmini e la loro visione critica e io concluderò parlando dell'ontologia, che è la scienza filosofica più alta e si occupa dell'essere e in passato si definiva metafisica».

Ambretta Sampietro